

Palazzo Madama si è già adeguato al taglio dei parlamentari: meno Commissioni e misure anti-cambio di casacca

# Il Senato cambia regolamento, Camera in ritardo

ANGELA BARBIERI

••• Nuova legislatura, nuovi regolamenti, per adeguare il funzionamento della Camera e del Senato al taglio del numero dei parlamentari. Palazzo Madama ha modificato il suo ordinamento interno alla fine di luglio. Un compito che occuperà i nuovi "inquilini" di Montecitorio fin dall'inizio del loro mandato. Ad agosto, dopo alcune riunioni infruttuose, la Giunta della Camera non aveva trovato l'unanimità sui cambiamenti da adottare e aveva deciso di passare la palla ai futuri deputati. L'ora è arrivata. Giovedì 13 ottobre inizierà la nuova legislatura e dopo l'elezione del successore di Roberto Fico alla presidenza, dopo la formazione delle commissioni e delle Giunte, il tema sarà nuovamente dibattuto dalla Giunta composta da dieci deputati nominati dal Presidente e presieduta dallo stesso presidente. Il nuovo regolamento sarà poi sottoposto all'Aula per le eventuali modifiche e l'approvazione definitiva. Il Senato, come detto, invece ha già risolto la questione. In Aula ci saranno duecento senatori, più quelli a vita, contro i 315 dell'ultima legislatura. Una sforbiciata che ha reso necessario rivedere molte delle norme che regolano i lavori di Palazzo Madama. Le novità più consistenti riguardano le commissioni permanenti; non sono più 14, ma dieci. Alcune sono state accorpate, altre hanno assunto nuove e ulteriori competenze. La prima, la commissione Affari costituzionali, si occuperà delle questioni concernenti gli affari della presidenza del Consiglio e dell'Interno, dell'ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, e anche dei temi dell'editoria e della digitalizzazione. Esteri e Difesa si uniscono in un'unica commissione. La quinta e la sesta commissione (Bilancio e Finanze) non subiscono cambiamenti, a dif-

ferenza della settimana che cambia denominazione in «Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport». Altri accorpamenti riguardano le commissioni Ambiente e Lavori pubblici, Industria e Agricoltura, nonché le commissioni Lavoro e Sanità.

Profondamente modificata anche la disciplina della composizione dei gruppi, per attuare la riduzione del numero dei senatori e per contrastare il fenomeno dei cambi di casacca. «Ciascun gruppo, ad esclusione del misto e delle minoranze linguistiche, dovrà essere composto da sei senatori in luogo di dieci e rappresentare un partito o movimento politico - eventualmente anche in coalizione - che alle ultime elezioni abbia presentato candidati con lo stesso contrassegno, conseguendo l'elezione di almeno un senatore». Resta la possibilità di costituire gruppi di coalizione elettorale, così come la possibilità di costituire, anche in seguito, gruppi autonomi da parte di ciascuna componente della coalizione stessa. Consentita anche la costituzione di nuovi gruppi in corso di legislatura, purché composti da almeno dieci senatori e rappresentativi di un partito o un movimento politico - del quale assumono il contrassegno - che nella legislatura abbia presentato alle elezioni politiche, regionali o del Parlamento europeo propri candidati, conseguendo l'elezione di propri rappresentanti. Viene poi prevista la possibilità di non essere iscritti ad alcun gruppo parlamentare.

Per arginare la «mobilità parlamentare», il nuovo regolamento prevede che i componenti dell'Ufficio di presidenza che lasciano il gruppo «al quale appartenevano al momento dell'elezione decadono dall'incarico», una norma che si applica «a tutti gli organi collegiali del Senato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

